

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 57

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nel 1961 ho sposato Monica (quest'anno abbiamo festeggiato le nozze d'oro) e nel 1962 e '64 sono nati Daniela e Niccolò: abitavamo in via ai Monti a Locarno in una casa d'appartamenti progettata dall'architetto Pisenti, amico della famiglia di Monica. L'appartamento, dopo la nascita dei due figli, era diventato stretto, per cui con Monica abbiamo cercato, da Tenero a Brissago, un terreno o una casa: su indicazione di un amico abbiamo visitato il terreno in zona "Ruidée" a Verscio di cui ci siamo subito innamorati. Sul terreno c'era una casa rossa, costruita, a quanto ci era stato raccontato, da un profugo russo, il cui figlio, cresciuto a Verscio, era emigrato, dopo la morte del padre, in Canada. Sul retro della

casa, dove non batteva mai il sole, era stata dipinta una meridiana, "perché a Verscio anche lei potesse riposare".

Il terreno era praticamente inaccessibile, coperto da una giungla di roveti: un'altra casa, nascosta dalla vegetazione, pare fosse stata costruita dalla pittrice Verna, che aveva comperato il fondo dall'emigrato russo, ma che non vi aveva mai abitato, lasciando praticamente la casa a disposizione delle capre che erano quindi le uniche abitanti e che naturalmente gradivano molto i roveti.

I successivi proprietari erano due fratelli svizzero-tedeschi che avevano comperato il fondo con l'idea di farne una speculazione: ma uno dei due, già in età avanzata, era deceduto, per cui la vedova e il superstite avevano abbandonato l'idea e intendevano vendere.

Mi favorì la presenza, nella casa rossa, di un altro confederato, che non pagava l'affitto e che aveva un bastardino aggressivo che terrorizzava i proprietari. Vendettero, con la condizione espressa che mi sarei occupato di sfrattare l'intruso, senza alcuna responsabilità loro.

La casa fu progettata dall'architetto Pauli, e gli artigiani, ad eccezione dell'impresa, furono scelti tra quelli del luogo.

A Verscio è nata la terza figlia Vera.

A Verscio ho ritrovato Gigi Piazzoni, medico condotto, che avevo già conosciuto fuggacemente in prima ginnasio al Papio: Gigi, oltre ad

essere un medico di grande esperienza, era una persona amata in tutte le terre di Pedemonte e nelle Centovalli: affabile, cordiale aiutava la popolazione anche al di fuori della sua attività professionale.

In consiglio comunale ho cominciato a conoscere i problemi del Comune ed ho incontrato i rappresentanti del villaggio.

Sergio Salvioni e le Terre di Pedemonte



Da allora ho assistito ad un cambiamento incredibile: la pianura sotto la chiesa, quando siamo arrivati, era coperta da vigneti: oggi si vedono solo tetti; Verscio, da villaggio, sta diventando un sobborgo di Locarno.

Allora, nei primi anni '70, scegliere di trasferire il proprio domicilio nelle terre di Pedemonte era considerato una stranezza, dato che la tendenza era piuttosto di spostarsi a Locarno: oggi sembra che la mia idea sia condivisa da molta gente, che apprezza la tranquillità, il silenzio, l'aria pulita e la cordialità degli abitanti. Questo fenomeno migratorio ha tuttavia i suoi lati negativi: la scomparsa del verde in primo luogo, l'aumento del traffico, la scomparsa della vita sociale. Quasi in contemporanea con me da Ascona è giunto a Verscio Dimitri che, assieme a Gunda, ha iniziato a realizzare il suo sogno: creare un teatro e una scuola di mimi. Con Gigi e alcuni ammiratori svizzero-tedeschi amanti del teatro (tra cui il mio amico Andreas Gerwig, allora consigliere nazionale) abbiamo costituito un gruppo di sostegno alla "Fondazione Dimitri". Da allora Dimitri ha compiuto passi da gigante ed è diventato un elemento essenziale del villaggio. Oggi la scuola Dimitri è stata incorporata nella SUPSI cantonale, ciò che assicura il suo avvenire.

Ultimo capitolo è l'aggregazione: ero e sono favorevole, ma spero che il nuovo Comune abbia la saggezza di mantenere la caratteristica

rurale che gli è propria, evitando di rincorrere sogni di grandezza o di modernità che potrebbero deturparne il viso che lo rende apprezzato e simpatico. Per esempio, ma spero di non essere considerato un romantico, mi piaceva la vecchia cooperativa, forse non molto funzionale, ma dove si poteva trovare di tutto; al suo posto è stato costruito un edificio per la scuola Dimitri e spero che Dimitri non si offenda se dico che la costruzione è orribile e deturpa il carattere della piazzetta; analogamente la nuova cooperativa, certamente più funzionale, è, dal profilo dell'este-

tica, uno sgorbio. Si tratta di un cassone prefabbricato proprio all'entrata di Verscio che in nessun modo si integra con le caratteristiche del villaggio. È chiaro che le costruzioni che sono sorte sul terreno sotto la chiesa non corrispondono all'architettura del nucleo, e nemmeno si poteva pretendere: ma da preservare è il nucleo del villaggio e bisogna a mio avviso evitare che altre ferite siano inferte con costruzioni nella piazzetta e nella parte verso montagna condizionate solo dal risparmio o dalla speculazione e senza alcun rispetto per l'esistente armonia. Quando avevo deciso di costruire la casa avevo incaricato l'arch. Pauli proprio perché abitava a Cavigliano ed era estremamente rispettoso delle caratteristiche locali. Abbiamo trascorso più di trent'anni a Verscio e debbo dire che la casa e il parco con l'aiuto della nostra Burgi e i suoi animali, hanno rappresentato il paradiso in terra; forse la quiete di cui abbiamo goduto ci ha impedito di partecipare più attivamente alla vita del paese. Ma abbiamo approfittato delle iniziative delle associazioni locali, partecipando in particolare al Carnevale sulla piazza ed alle manifestazioni organizzate da Dimitri e Gunda, che hanno entusiasmato spesso amici d'Oltre Gotardo, che avevo conosciuto durante la mia permanenza al parlamento federale e che spesso erano venuti appositamente in Ticino per conoscere il foldore locale.

Sergio Salvioni

